

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
 Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fisso dell'8%
rosati LANCIA

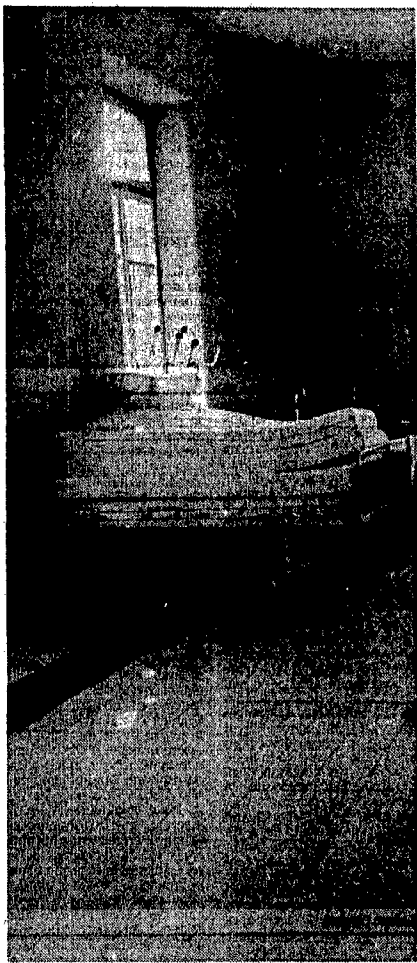
Ieri ● minima 5°
 ● massima 23°
 Oggi il sole sorge alle 6,20 e tramonta alle 17,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 384841
 via trionfale 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via Tuscolana 160 - 7856251
 cur - piazza Caduti della montagna 30 - 5404341



Da lunedì e fino al 27 ottobre indetti scioperi in tutti gli ospedali cittadini. Disagi per 15mila ricoverati

«Non lottiamo solo per il contratto ma anche contro la privatizzazione selvaggia della sanità»

Medici in rivolta Sarà vietato ammalarsi

Disagi per i 15mila ricoverati negli ospedali della capitale: da lunedì e fino al prossimo 27 ottobre una serie di scioperi renderà più difficili le cure. Iniziano gli assistenti ospedalieri che si battono per il rinnovo del contratto e per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Denunciano lo stato di degrado degli ospedali e la mancata approvazione del piano sanitario: «si vogliono perpetuare le logiche clientelari e i compromessi».

ENRICO FIERRO

Non ne potevano proprio più i medici ospedalieri della situazione di vero e proprio deterioramento della sanità pubblica nel Lazio. E lo hanno detto chiaro e tondo durante una conferenza stampa fatta ieri dall'Anaoa Simp, l'Associazione nazionale aiuti ospedalieri e il sindacato italiano di medicina pubblica, nel corso della quale è stata annunciata la piattaforma dello sciopero di lunedì e martedì prossimo.

«La nostra - dice il segretario regionale dell'Associazione

ne, Enrico Saffi - non è una protesta che guarda solo alle questioni normative e retributive. Il nostro interesse è rivolto soprattutto allo stato delle strutture sanitarie e all'atteggiamento delle istituzioni. Ambienti di lavoro insicuri e malsani sia per i medici che per i degenzi, il piano sanitario regionale definito ormai da cinque mesi dallo speciale comitato tecnico e non ancora varato dalla giunta, le piante organiche bloccate: è questo il cahier de doléances della categoria. E gli esempi che Saffi e Giorgio De Simone, della

segreteria regionale dell'Anaoa, portano, sono tali da non lasciare affatto tranquillo il malcapitato cittadino-utente degli ospedali. Alla sala operatoria del reparto di neurotraumatologia del Policlinico, costruita all'interno di quello che gli addetti chiamano il terzo reparto, si accede attraverso gli scantinati. C'è poi l'inquietante capitolato della sicurezza sui luoghi di lavoro per medici ed infermieri. Dopo il caso dei dipendenti del Cpo di Ostia colpiti dalle radiazioni, un altro bubbone rischia di esplodere sul piano della «malsanità». È quello dei gas scaricati dagli anestetici nelle camere operatorie non attrezzate con sistemi di depurazione degli ambienti. Al Policlinico, ad esempio, il 70-80% delle sale ne è sprovvisto, con quale danno per gli operatori sanitari e gli stessi malati è facile immaginare. «La gestione del rischio da radiazioni ionizzanti è stato riconosciuto solo agli anestesisti -

denunciano all'Anaoa - mentre con una circolare il ministro Pomicio, all'epoca al dicastero della Funzione pubblica, ha cancellato questo tipo di riconoscimento ai medici. Un vero e proprio scippo dell'attuale ministro del Bilancio. Ed è contro il governo Andreotti che si sono rivolte le maggiori accuse dei dirigenti dei medici ospedalieri. «Esibizionista e alla ricerca di effimeri consensi, arrogante ed insofferente verso i sindacati autonomi dei medici», è stato definito l'atteggiamento del ministro della Sanità, il liberale De Lorenzo. «Inresponsabile», quello del responsabile della Funzione Pubblica, Remo Gaspari, per il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto da due anni ed ignorato nella definizione dei profili professionali.

Critiche anche alla giunta regionale laziale. Nella nostra regione, dicono in sostanza i medici ospedalieri, solo la privatizzazione della sanità ha fatto passi da gigante. Dei 41mila posti letto disponibili, 26mila sono pubblici, mentre oltre 15mila (quasi la metà) sono reperibili in cliniche private convenzionate. Una situazione che si accompagna alla mancata approvazione del piano regionale, mai varato, dice un manifesto dell'Anaoa, «perché si vogliono perpetuare le logiche del compromesso e delle clientele nella gestione della politica sanitaria. Alle critiche, l'assessore regionale alla sanità, l'andreattiano Valerio Ziantoni, risponde con un atteggiamento plateo: i problemi sollevati dai medici ospedalieri sono di competenza esclusiva delle Usl, e la Regione ha fatto tutto quanto le compete. Intanto, dopo le due giornate di sciopero annunciate dall'Anaoa, anche gli anestesisti hanno proclamato agitazione: in pratica da lunedì prossimo e fino al 27 ottobre negli ospedali della capitale sarà difficile curarsi.

I due conviventi erano nella mensa della Caritas La ferisce con l'accetta dopo una lite furibonda

Durante una lite, ha aggredito la sua convivente incinta di quattro mesi con una accetta. L'ha colpita due volte in testa prima di essere bloccato. Hassan Abdullahim, somalo, era andato con Hasam Aden, etiope, nella mensa della Caritas di via delle Sette sale. La donna non è in gravi condizioni. Già in altre occasioni l'uomo si era scagliato contro la sua compagna. Il motivo sempre lo stesso: la gelosia.

L'ha aggredita al termine di una lite furibonda e l'ha colpita ripetutamente in testa con la parte non tagliente di un'accetta. Hassan Abdullahim, 31 anni, somalo, è stato bloccato subito dopo da alcuni suoi connazionali. La donna aggredita, Hasam Yama Aden, 29 anni, etiope, incinta al quarto mese, è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni. In un primo momento si era creduto che le sue condizioni fossero gravissime. Ma i medici l'hanno giudicata guaribile in sette giorni per le ferite alla testa.

dove Abdullahim e Hasam Aden andavano a mangiare tutti i giorni, ieri con i due c'era anche il fratello della donna. Alcuni minuti dopo essere entrati i due hanno cominciato a litigare. Poi la discussione è degenerata. I due si sono messi ad urlare. Ad un tratto Hassan Abdullahim si è alzato di scatto e da un bustione che portava con sé ha estratto una accetta e si è scagliato contro la donna. L'ha colpita due volte con violenza alla testa, senza smettere di urlare. Hasam Aden è caduta a terra semisvenuta.

Fino a tarda sera gli agenti non sono riusciti a capire perché tra i due sia scoppiata una lite così violenta. Sia Hassan Abdullahim che Hasam Aden, infatti, parlano solamente somalo e, per l'interrogatorio non è stato possibile trovare un interprete. I poliziotti, comunque, ritengono che dietro la rissa ci siano questioni di gelosia. Già in precedenza l'uomo aveva aggredito la sua compagna. I due vivono insieme in una casa che la Caritas ha assegnato loro a Cerenova. In tarda serata Hassan Abdullahim è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio.



«Via crucis» elettorale all'entrata della basilica

Poveracci. Ridotti a sembrare degli ex voto all'entrata della basilica Santa Maria Maggiore. Tutti in fila, uno dietro l'altro, con le facce imbarazzate. Che brutto effetto devono fare alla devota che sta andando in chiesa. Però la colpa è anche loro, non rispettano niente, nemmeno i luoghi sacri. Sembra di entrare in una sezione dell'Msi in-

vece che in una chiesa. Nessuno stupore se poi i fedeli calano. Ma quelle facce rimarranno attaccate lì fino alla fine della campagna elettorale? Comeranno il rischio, i candidati «blasfemi», di pagare multe, magari sotto forma di «obolo di San Pietro»? O arriverà qualcuno che scaccerà i «mercanti dal tempio»?

Case popolari Altri 60 giorni per le domande

Il commissario Angelo Barbato ha tirato in proroga. Il bando per l'assegnazione di case popolari del Comune, quello del 5 luglio 1989, resterà aperto per altri 60 giorni. Il bando prevedeva che tutte le domande per l'assegnazione degli alloggi comunali dovessero pervenire entro il 5 settembre. Periodo ancora di ferie, nel quale molti cittadini non hanno saputo dell'esistenza del bando. Per questo motivo, e per correggere alcune inesattezze, il commissario straordinario ha voluto prorogare di altri 2 mesi il termine di presentazione delle domande.

Capocotta La legge torna alla Corte costituzionale

La legge su Capocotta, quella dell'85 che ha espropriato 1000 ettari della tenuta per ingrandire l'area della presidenza della Repubblica, tornerà alla Corte costituzionale che dovrà decidere sulla sua legittimità. La Corte ha infatti riconosciuto «non infondate» le eccezioni di incostituzionalità sollevate dai difensori dei 500 proprietari di case e terreni espropriati. A dare la notizia è stato proprio Francesco Agati, loro difensore.

Terrorismo Condannato a 7 anni il br Armante

Accusato di detenzione e ricettazione di arma da guerra, Giuseppe Armante, il brigatista arrestato il primo settembre scorso alla stazione Termini nella macchinetta dei carabinieri e trovato in possesso di un calibro 9, è stato condannato a sette anni e sei mesi. Ad emettere la sentenza sono stati i giudici della terza sezione penale. Durante l'udienza Armante ha tentato di leggere un documento della Br ma i giudici lo hanno bloccato ordinando il suo allontanamento dall'aula. Per il brigatista rosso il sostituto procuratore Luigi De Ficchy aveva chiesto la condanna a 10 anni.

Agricoltura dolce «50 aziende ecologiche su 600 ettari»

I dati consentono un po' d'ottimismo. Le aziende agricole che hanno messo al bando i pesticidi, nel Lazio sono 50 e coltivano 600 ettari di terreno. «C'è un forte dinamismo - ha detto Mario Albrizio, coordinatore dell'Iniziativa «Lazio in Tavola», nella conferenzina stampa di ieri - oltre il 46,7% delle aziende è passato recentemente dall'agricoltura convenzionale a quella biologica. «Lazio in Tavola» s'inscrive nelle iniziative che la Lega ambiente, la Coop il Canestro e gli operatori biologici stanno mettendo in campo per garantire l'applicazione della legge regionale «51» approvata per finanziare e regolamentare l'agricoltura «pulita».

«Reddito minimo garantito» Raccolta di firme di Fgci e Pci

Si sono dall'appuntamento all'Ufficio di collocamento chiedendo firme per il reddito minimo garantito, i giovani della Fgci e il Pci, dalle 8 alle 12 e dalle 17 alle 20 di ieri, hanno raccolto le adesioni dei disoccupati alla loro proposta di legge di iniziativa popolare per garantire un «minimo di sicurezza» ai giovani tra i 18 e i 32 anni. Unico vincolo, l'essere disponibili a corsi di formazione professionale e a lavori utili.

Caffè e coca Arrestato un barista

Serviva caffè, aperitivi e coca. La base, naturalmente era il bar dove lavorava in via del Pigneto. Giovan Battista Giacopello, 21 anni, accusato di detenzione e spaccio di droga è finito a Regina Coeli. A scoprire il traffico sono stati gli agenti della VII sezione della mobile che hanno sequestrato nel retro di uno stanzino 30 grammi di coca purissima. Secondo gli inquirenti, i clienti interessati alle «sniffate», dopo aver preso il caffè passavano nello stanzino per l'altra «consumazione». Prezzo, dalle 50 alle 70mila lire.

Le svalignano la casa Donna muore d'infarto

È rientrata a casa dopo aver fatto la spesa. La porta socchiusa deve averla messa già in agitazione. Quando poi ha visto tutto l'appartamento messo a soqquadro dai ladri, non ha retto al colpo. Giuseppina Lucantoni, 75 anni, è morta d'infarto nella sua abitazione di via Città Ducale al Tuscolano mentre gli agenti del commissariato Portamaggiore stavano effettuando il sopralluogo. Insieme ad alcuni oggetti preziosi, i ladri hanno portato via anche la magra pensione che l'anziana signora aveva riscosso l'altro ieri.

ROSSELLA RIPERTI

Cronache Romane
 DOMENICA con l'Unità a 1.500 lire
 CRONACHE ROMANE Rotocalco di 40 pagine a colori
 Una storia della città attraverso i suoi governi, i suoi padroni, le sue cifre, la «sua» Dc. Quarant'anni di vita in Campidoglio raccontati da Aldo Natoli, Piero Della Seta, Renato Nicolini e Walter Tocci intervistati da Arminio Savio. Gli affari della Fiat e di Ligresti, gli hobby miliardari di Romagnoli, la Confindustria all'assalto della capitale. E poi sono «romani» i romani? E dove abitano? Quanti lavorano? Sono ricchi o poveri? E infine per conoscere la Democrazia cristiana della capitale: ritratto di Dc in nero fra un «monaco» e uno «sqalo». Senza dimenticare l'affare mense e lo scudocrociato appaltato al Movimento.

Vecchioni, Carraro e insulti

«Cara Unità, sono un comunista appassionato di musica. Mi piace Vecchioni e quando l'altra sera è venuto a suonare proprio qui, quasi sotto casa mia, a Spinaceto, non ho resistito. Certo, il fatto che il concerto fosse per «Roma e per Carraro» mi ha sorpreso, indispettito. Ma sono andato. Mi ricordavo anche che qualche giorno prima, per Edoardo Bennato, c'erano state delle proteste da parte di giovani, la presenza di Carraro non era stata gradita. Ingresso gratuito, un palco enorme, l'inizio previsto per le 20.30. Ma il viale Caduti per la Resistenza, vicino al Centro commerciale Garda 1, non si riempiva se non di poliziotti, carabinieri e vigili. Davanti al palco le solite bancarelle di bibite e panini erano state disposte in cerchio in modo tale da creare uno spazio chiuso, entro cui sarebbe dovuta rimanere la gente. Solo un piccolo budello per entrare circonda-

va e pensava di stare nel Burundi o in qualche riserva di caccia. Fatto sta che i fischi sono aumentati e ha dovuto interrompere il discorso. Ma, cara Unità, qui viene il bello ed anche il mio rammarico maggiore. Mentre indietreggiava verso l'uscita del palco, quel gran signore di Carraro che cosa fa? Alza la mano nel gesto d'insulto tipico degli americani (come si vede in tanti film e fotografie): quel pugno chiuso con il dito medio ben sollevato. Con me lo ha visto almeno un'altra decina di persone che conosco. Il rammarico, ovviamente, è quello di non aver avuto con me la macchina fotografica. Se avessi potuto immortalare quel gesto, oggi tutti i romani avrebbero saputo con certezza chi è questo signore che vuole cambiare Roma. Dopodiché è sceso dal palco e con la scorta se n'è andato. «Questo è venuto qui a scoprire il Terzo mondo», ha detto un ragazzo proprio dietro di me. Vecchioni, comunque, non se l'è sentita di stare zitto. Ha detto: «Mi trovo qui perché ho dovuto fare un favore a mio padre che è un vecchio amico di Carraro. Ma io sono comunista».

Ecco, questa è solo la piccola cronaca di una serata «per Roma e per Carraro». Forse bisognerebbe spiegare al ministro che una piazza, un concerto, una città, non sono panchine di stadio dove certi «messaggi» figurati sembrano ormai di moda. C'è solo da sperare che Carraro ha in mente per risolvere le sorti della città.

quello di non aver avuto con me la macchina fotografica. Se avessi potuto immortalare quel gesto, oggi tutti i romani avrebbero saputo con certezza chi è questo signore che vuole cambiare Roma. Dopodiché è sceso dal palco e con la scorta se n'è andato. «Questo è venuto qui a scoprire il Terzo mondo», ha detto un ragazzo proprio dietro di me. Vecchioni, comunque, non se l'è sentita di stare zitto. Ha detto: «Mi trovo qui perché ho dovuto fare un favore a mio padre che è un vecchio amico di Carraro. Ma io sono comunista».

Viaggio nella metropoli delle 20 città
 A PAGINA 23